

La fenice dei teatri / Testi

1. E. PECORA, Teatro, 2009.
2. L. LILLI, Apologia di Santippe. Operetta morale, 2011.
3. M. BOGGIO, Il racconto di maggio. 15 stazioni, 2013.
4. P. BEVILACQUA, Teatro e dialetti, 2013.
5. C. BERNARI, Roma 335. Via Rasella, 23 marzo 1944, 2020.
6. M. BOGGIO, Riunione di famiglia, 2023.

LA FENICE DEI TEATRI - TESTI

MARICLA BOGGIO, laurea in legge e diploma di regia all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica con Orazio Costa, sul cui metodo di interpretazione ha scritto per La Fenice dei teatri "Il corpo creativo", "Mistero e teatro", "Orazio Costa maestro di teatro", "Orazio Costa prova Amleto", dopo aver realizzato i filmati "L'uomo e l'attore - Orazio Costa, lezioni di teatro" e "Orazio Costa prova Amleto", "Si fa che si era - Orazio Costa dal gioco al teatro" visibili sul sito. Una sessantina i suoi testi teatrali, pubblicati e rappresentati anche all'estero, che spaziano fra cronaca, storia, letteratura e mito; tra questi, "Medea", regia di Lorenzo Salvetti, "Schegge-vite di quartiere", regia di Andrea Camilleri, "Lo sguardo di Orfeo", regia di Mario Ferrero, "Spax", regia di Fortunato Calvino, come "Il racconto di maggio" qui pubblicato. Docente all'Accademia e a Progetto Uomo - Università Salesiana di Viterbo. Dirige la rivista Ridotto della SIAD-Società Italiana Autori Drammatici che pubblica testi di autori contemporanei.

Fra i premi, il "Matteotti" - Presidenza del Consiglio per "Matteotti, l'ultimo discorso", sua regia, rappresentato a Roma, Sala Consiliare, Campidoglio, e "La Merlin"; tre premi IDI, "Fondi-La Pastora", "Candoni", "Studio 12", "Giuseppe Fava". Fra i libri di argomento antropologico, con Luigi M. Lombardi Satriani "Natuza Evolo - il dolore e la parola" tratto dal film da lei diretto; con Francisco Mele e Raffaella Bortino, "Il disincanto - le patologie dell'abbondanza in una comunità terapeutica per doppia diagnosi".

Fra i film per la RAI, "Marisa della Magliana" - il primo telefilm femminista -, "Farsi uomo - oltre la droga" sull'uscita dalla tossicodipendenza, "Storie dallo Spallanzani" sull'aids; la sceneggiatura di "Rocco Scotellaro", regia di Maurizio Scaparro. Cavaliere della Repubblica. Il suo curriculum è nel Who's who.

€ ??,00



RIUNIONE DI FAMIGLIA

MARICLA BOGGIO

LA FENICE DEI TEATRI - TESTI

MARICLA BOGGIO

Riunione di famiglia

L'immedesimarsi nella realtà

di Paolo Petroni

Aprire le finestre

di Rocco Familiari

Un'ampia stanza di casa contadina di buon livello. Un tavolo stile Ottocento sulla destra. Qualche sedia di legno.

Sulla facciata del fondo, finestre da cui si intravede una campagna di viti e alberi da frutto.

Da una di queste finestre entra saltando nella stanza un ragazzo in maglietta e jeans, con un paniere di verdure.

MILO - a voce alta - Feli!

BULZONI EDITORE

La fenice dei teatri

collana a cura di
Franca Angelini e Carmelo Alberti

La fenice, uccello mitico, che appartiene all'immaginario umano fin dalle origini, sorvola il mondo e i suoi eventi in modo non lineare, a scatti; nella stessa maniera procedono la riflessione e l'indagine sopra i fatti dello spettacolo che, essendo labili, effimeri, sfuggenti e per lo più affidati al ricordo e al senso di chi li osserva, mantengono comunque una zona d'ombra, un alone di mistero, un segmento d'ambiguità.

La fenice dei teatri nasce per accogliere i risultati dello studio e delle ricerche che si svolgono in ambiti geografici differenti, con il compito di annullare il silenzio, l'incomprensione che spesso produce la distanza.

La collana intende stabilire, anzitutto, un ponte fra due nuclei di elaborazione ben riconoscibili, fra Roma e Venezia, due capitali della cultura e del teatro, fra studiosi che hanno già manifestato un'affinità non solo di idee, e che hanno individuato anche buone prospettive di lavoro comune: in tale direzione i volumi pubblicati valorizzeranno le possibilità di collegamento, registreranno i risultati di convegni importanti, avvieranno le riletture incrociate dei fatti dello spettacolo, amplieranno l'attenzione per i nuovi linguaggi, dedicheranno una particolare cura alle connessioni fra le arti della visione.

In questo modo la fenice, mentre s'inoltrerà lungo i sentieri della tradizione seguendo le tracce lasciate dai sogni di protagonisti antichi, continuerà a tenere viva l'utopia di un gioco infinito, com'è quello del rappresentare, un gioco attraverso il quale uomini in carne ed ossa tramandano ad altri uomini disposti ad ascoltarli la memoria della parola che crea, del canto che intenerisce, del movimento che fa librare nell'aria, oltre i confini del tempo.